

SFORBICIANDO

RITRATTI DI GRANDI «PENNE» DEL PASSATO, MA ANCHE ANEDDOTI MAI RACCONTATI SU PERSONAGGI FAMOSI E POLITICI DISCUSSI

LA STORIA INEDITA VISTA DAI GIORNALISTI



Una volta tanto parliamo di giornali (in tempi di crisi è quasi un dovere) e di giornalisti. Lo facciamo con un prezioso libro di quasi 400 pagine scritto da un prestigioso giornalista che ha trascorso più di 30 anni nella carta stampata, Pier Luigi Vercesi («Ne ammazza più la penna», Sellerio editore). È un libro prezioso, uno scrigno dove sono state raccolte le storie più belle, importanti, ma anche le più curiose del giornalismo italiano, dalla «preistoria» agli anni '50. Per preistoria si intendono i tempi della caduta di Napoleone, con i primi scoop storici. Vercesi racconta vicende come un cronista che le ha vissute tutte, coloratissime e quasi tutte inedite. Sono ricordati grandi giornalisti dei quotidiani e dei settimanali (come «l'Europeo» e «Il Mondo»), direttori, inviati famosi, notisti politici, cronisti e persino inventori del gossip (come Camilla Cederna). I ritratti di carismatici professionisti, di avventurieri, di giornalisti «venduti e comprati», eroici, di personalità eccelse e di «vergogne nazionali». In altre parole, viene ricostruita la storia d'Italia attraverso le variopinte penne di generazioni di giornalisti, con i lati oscuri, quelli meno noti, ma anche con le luci splendenti. Una storia complessa,

densa di notizie a sorpresa, che informa e diverte molto. Un solo rammarico: Vercesi si è dovuto fermare agli anni '50. Peccato, perché gli ultimi sei decenni offrono spunti e «spacci» del giornalismo di grandissimo rilievo didattico, utilissimi per i giovani, anche se mi rendo conto che è forse più rischioso parlarne liberamente. Sono convinto però che, prima o poi, Vercesi lo farà, magari appena andrà in pensione. La passione e il coraggio sicuramente non gli mancano.

Un altro giornalista, vissuto per una vita all'ombra delle rotative, ha scritto un romanzo, che ci sembra in gran parte autobiografico («L'uomo dei tramonti che amava la politica», Città del Sole edizioni). Parliamo di Nino Milazzo, che è stato vice direttore del «Corriere della Sera», condirettore de «La Sicilia» e al vertice di altre testate.. La storia, come quella di tutti i romanzi, non dà il senso del racconto: il protagonista compie, al termine della sua carriera professionale, un bilancio sicuramente positivo (è stato direttore di un quotidiano, editorialista politico, ecc.). Non si sente però completamente appagato: comincia a snocciolare i ricordi personali, sentimentali, che si intrecchiano con le vicende politico-affaristiche della sua città (Catania) costellate da una dilagante corruzione... Un romanzo certo, ma anche un affresco appassionato del nostro tempo, raccontato con grande maestria da un testimone attento e scomodo.

Un altro giornalista che apprezziamo molto, Antonio Ferrari, ha pubblicato un libro di grande interesse

(«Altalena - Voci senza filtro», Jaca Book). Ferrari ha fatto per decenni l'invito del «Corriere della Sera» ed ha conosciuto dittatori, re, presidenti, oltre a intellettuali notissimi e personaggi discussi di fama internazionale. Nell'book sono «raccontati» molti di questi incontri, ma non si tratta di semplici interviste. I personaggi (Erich Priebke, Ocalan, Gheddafi, Arafat, Hussein di Giordania, Assad, Mubarak, Erdogan, Rania, Sharon, Bhutto, il re Abdullah, Abu Mazen e tanti altri) vengono analizzati, vivi-sezionati, in ogni aspetto politico ed umano. Con la definizione di «Altalena» Ferrari ha cercato di fotografare gli interlocutori nel contesto storico in cui operavano (e spesso cambiavano comportamenti e linee politiche in modo contraddittorio). C'è da apprendere molto da questi «ritratti» che fanno la storia, quella vera.

Infine, due segnalazioni di libri pubblicati da Carocci. Il primo («Il piacere di scrivere») è stato scritto da due italiani, Luca Cignetti e Simona Fornara (insegnano alla Scuola universitaria della Svizzera italiana) e spiega tutte le difficoltà della scrittura; non è un semplice manuale, ma un appassionato omaggio alla nostra lingua.

L'altro («Facce - Una storia del volto») è firmato da Hans Belting (professore in tre università della Germania). Lo studioso - una vera celebrità mondiale in questo campo - ripercorre tutti i tentativi di fissare la vita del volto; un'affascinante indagine sui vari modi in cui gli uomini hanno raffigurato sé stessi nel corso della storia: nella fotografia, nel giornalismo e nell'arte.

